



Assisi, il sindaco riprende carta e penna per puntare tutto sull'ospedale

IL SINDACO Claudio Ricci, in linea con le indicazioni espresse dal Consiglio comunale e da tutti i Gruppi consiliari, ha inoltrato una "ulteriore" lettera di proposta affinché nel nuovo Piano Sanitario Regionale, in corso di elaborazione, l'ospedale di Assisi sia classificato come "particolare" e non come "semplice Ospedale di Territorio". La nota è stata inviata, oltre che al presidente della Regione Umbria e all'assessore alla Sanità, anche a tutti i Capigruppo del Consiglio regionale dell'Umbria (che dovranno esaminare e approvare il Psr). In allegato alla richiesta sono state riportate le "linee guida per la ulteriore valorizzazione dell'ospedale di Assisi" (reparti esistenti e nuovi settori di specializzazione). Si tratta di un momento molto importante, sottolinea il sindaco Ricci, in quanto se "riusciremo ad ottenere questa classificazione speciale" si potrà raggiungere un "vero potenziamento" del nosocomio di Assisi, anche come supporto del "Polo ospedaliero di Perugia". L'ospedale di Assisi, oltre ai 6 milioni di turisti all'anno fornisce servizi ad un "bacino potenziale" di circa 70.000 residenti e, quindi, si auspica che tutti i Comuni limitrofi e le istituzioni, civili e religiose, supportino questo "giusto obiettivo territoriale".

NEI GIORNI del gran parlare di sicurezza, c'è stato un proliferare di episodi, di segno contrastante, che fanno pensare: il furto al distributore automatico di benzina lungo la Centrale Umbra fra Capodacqua e Passaggio d'Assisi, lo sfondamento di porte alla stazione ferroviaria di Santa Maria degli Angeli, ma anche il «colpo» in banca a Bastia con pronta individuazione e arresto degli autori da parte della Polizia di Stato, l'arresto — è notizia di oggi —, ad opera dei Carabinieri, di due campani con 120 grammi di cocaina destinata a «festini» in Assisi. In questo clima torna in primo piano anche la vicenda del Commissariato della città serafica, rilanciata da Enzo Gaudiosi, segretario regionale della Federazione sindacale di Polizia (Ugl-Li-

Commissariato di Polizia «Il tempo stringe»

I sindacati autonomi rilanciano il 'caso' del presidio

sipo-Sodipo). «Dopo il gran discutere delle settimane scorse non si parla più del problema della sede — dice Gaudiosi —, che invece permane grave; anzi, possiamo dire che si è acuito, alla luce di recenti esami che sono stati espletati sul microclima e sulla luce presenti all'interno dell'edificio che ospita gli uffici. Non bisogna dimenticare l'esito delle verifiche precedenti che hanno portato alla chiusura di due spazi all'interno

del Commissariato per il quale occorrono risposte serie e concrete. Dalla gente vengono continue richieste di attenzione per la sicurezza, ma ci troviamo spesso di fronte a tagli e a situazioni logistiche che creano disagio per chi vi deve lavorare».

«SIAMO INTENZIONATI, a breve — aggiunge Gaudiosi — ad organizzare una manifestazione per protestare contro le condizio-

ni in cui operano i colleghi di Assisi». Ma il sindacato stavolta va oltre, prendendo spunto dal dibattito sulla sicurezza che ha caratterizzato l'ultimo periodo e che ha visto impegnata anche l'amministrazione municipale oltre che le forze politiche. «La gente vuole vedere gli agenti in divisa sul territorio, ma nell'ultimo periodo ci sono stati problemi per far uscire le 'volanti', che rappresentano una presenza importante sul piano del-

la prevenzione dei reati e del pronto intervento — evidenzia ancora Gaudiosi —. Le cifre parlano chiaro: posto che in un mese le 'volanti' dovrebbero essere 4 per coprire le 24 ore, ad Assisi nel mese di luglio ne sono mancate 52, ad agosto 49, a settembre 58.

«ALLA VIGILIA della visita del Papa, a giugno — conclude Gaudiosi —, era stato incrementato il numero agli addetti per la Polizia giudiziaria, ma la soluzione di allora è rimasta, mentre noi chiediamo il ritorno alla situazione precedente e una diversa utilizzazione dei 37 addetti».

M.B.

BASTIA LE ASSEMBLEE NELLE FRAZIONI Lombardi, «la nave va» In tour da Ospedalicchio

E' INIZIATO da Ospedalicchio il 'tour', che si concluderà il 16 novembre, in cui il sindaco Francesco Lombardi "incontra la città «sul fatto e sul da farsi». L'assemblea nella frazione ha segnato l'esordio di un confronto diretto tra amministratori ed amministrati. L'incontro nella sala parrocchiale è stato intenso ed ha impegnato tutti, cittadini e giunta, fino all'una di notte per sviscerare i numerosi problemi aperti. L'amministrazione comunale ha illustrato le opere realizzate e quelle in corso d'opera, ma a nome di Ospedalicchio il 'patron' Giancarlo Rinaldi ha ricordato che la frazione è da troppo tempo dimenticata e in attesa di soluzioni che tardano ad arrivare. L'apertura dello svincolo sulla Ss 75 è un nodo che, pur non riguardando le responsabilità del Comune, nonostante da tempo completato è bloccato da due anni. C'è poi la piazza Bruno Buozzi, il cuore del paese da restaurare, per la quale è stato presentato un progetto a cura dell'architetto Monia Bugiantella Giacarella, che non ha suscitato l'atteso entusiasmo. Anzi, anche il dottor Palmiro Paparelli, già consigliere comunale, ha espresso critiche perché il progetto non terrebbe conto delle caratteristiche storiche ed ambientali della piazza.

DIVERSI sono gli aspetti che molti ospedalicchiesi vorrebbero correggere: dalla centralità dell'antico pozzo, ai materiali della ripavimentazione, alla chiusura al traffico veicolare. Insomma, non mancano argomenti per un approfondimento che consenta tuttavia di passare alla fase operativa entro il 2008.

m.s.

ASSISI Edo Romoli (Ulivo) «A Petignano lo stadio è fuorilegge»

IMMEDIATA sospensione dei lavori, annullamento della gara di appalto perché svolta con un progetto sprovvisto di pareri obbligatori, accertamento della legittimità edilizia ed urbanistica di tutti i volumi e le infrastrutture realizzate, verifica della legittimità dell'attività di ristorazione svolta con continuità in assenza della conformità urbanistica, dell'agibilità e delle autorizzazioni sanitarie. Sono le richieste avanzate da Edo Romoli, consigliere comunale dell'Ulivo, per il comparto del campo sportivo di Petignano di Assisi, dove sono in corso lavori per l'ampliamento del terreno di gioco e per la realizzazione del parcheggio. Lo ha fatto con una lettera rivolta ai dirigenti della Regione Umbria (Area Ambiente e Territorio, Area Viabilità, Ufficio Difesa del Suolo), alla Guardia di Finanza — Comando Brigata di Assisi, alla Corte dei Conti, in cui lamenta situazioni di illegittimità, la mancanza di alcuni pareri richiesti e quindi l'intervento per bloccare le opere in corso.

TODI SEMINARIO DI «GIOVANI IMPRESA» Asse Coldiretti-Codacons contro l'impiego degli Ogm

AGRICOLTURE, Ogm e nuove generazioni: sono i temi del seminario promosso, ieri, da «Giovani Impresa» di Coldiretti Umbria nella "cittadella agraria" di via Montecristo dove ha sede l'Itas "Ciuffelli". Alla platea di giovani leve è stato presentato un argomento, quello degli organismi geneticamente modificati, di non sempre facile comprensione, che ancora solleva dubbi e presenta luoghi comuni. «Il nostro obiettivo — ha affermato Francesco Lisi, direttore Coldiretti — è di sensibilizzare gli studenti sulla necessità di tutela di un modello agroalimentare di qualità, sicuro per la salute, rispettoso dell'ambiente e del clima. Per questo siamo convinti che sia necessario opporsi al modello produttivo basato sull'impiego di organismi geneticamente modificati (Ogm): un obiettivo che anche in Umbria tutti possono contribuire a raggiungere, esprimendosi con un voto, nell'ambito della Consultazione nazionale sugli Ogm promossa dalla Coalizione ItaliaEuropa-Liberi da Ogm». Dello stesso parere il Codacons che, nella persona di Carla Falcinelli, ha ricordato ai ragazzi come gli Ogm, oltre a non essere convenienti dal punto di vista economico, non offrono certezze sulla loro non pericolosità.

«GLI AGRICOLTORI — ha aggiunto Alessandro Rignelli di Giovani Impresa — si stanno impegnando con forza per la tutela del territorio e, più in generale, per la crescita della multifunzionalità delle aziende agricole. Non chiediamo certo l'omologazione delle produzioni, ma una maggiore trasparenza, a cominciare dall'obbligo di indicare in etichetta l'origine della materia prima agricola».

S. F.